

La grande svolta nei paesi dell'Est

Telefonata del presidente francese al leader dell'Urss per informarlo sul vertice dei Dodici a Parigi
Al centro ci sarà la questione tedesca
Preoccupazioni nella Comunità per le posizioni di Kohl

Mitterrand consulta Gorbaciov

C'è attesa per il vertice straordinario convocato da Mitterrand all'Eliseo per sabato prossimo. Si ritroveranno a cena i Dodici, più il commissario Cee Jacques Delors. Parleranno della questione tedesca. Ieri mattina Mitterrand ha informato Gorbaciov della sua iniziativa. Si parla insistentemente di un viaggio del presidente francese a Washington a ridosso del vertice di Strasburgo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Due settimane prima di Malta, tre settimane prima di Strasburgo. Ma non si tratta - a livello ufficiale - né di giocare d'anticipo sull'incontro fra Bush e Gorbaciov né di vanificare il vertice comunitario. Hubert Védrine, portavoce dell'Eliseo, si è assunto da lunedì sera l'impossibile compito di accreditare l'idea che la riunione dei Dodici, sabato sera, avrà un iter tutto suo, in piena autonomia. Secondo la presidenza della Repubblica già da alcuni giorni erano in corso contatti con i partner europei, condotti dal ministro degli Esteri, Roland Dumas. Il tutto nell'ambito di una concertazione costante fra Mitterrand e altri capi di Stato, culminata ieri mattina in una lunga telefonata con Mikhail Gorbaciov, dopo il virtuale abbattimento del muro di Berlino. Non si sa cosa i due statisti si siano detti, anche se si può ipotizzare che Mitterrand abbia messo a parte Gorbaciov dell'ordine del giorno della riunione di sabato. Qualcun altro affaccia l'ipotesi che Mitterrand abbia voluto discutere l'eventualità di una presenza europea al tavolo di Malta, sulla stessa nave che ospiterà il leader sovietico e americano. Al presidente francese viene attribuita anche l'intenzione di fare un viaggio lampo a Washington

nei giorni tra il vertice di Strasburgo e quello di Malta. Hubert Védrine ieri ha ribadito che Mitterrand, invitando il partner, ha agito nella sua veste di presidente della Comunità; e che si parlerà certamente della questione tedesca, in modo da sgravare il vertice di Strasburgo da un ordine del giorno che altrimenti avrebbe soffocato gli altri temi previsti: l'unione monetaria, l'unione politica, la carta sociale. Un'agenda che l'Eliseo considera della massima importanza, e che Helmut Kohl, nei giorni scorsi, avrebbe voluto cambiare per parlare invece di Germania. Lo si farà sabato, così Strasburgo rispetterà la sua tabella di marcia e Margaret Thatcher non avrà modo, come temevano Jacques Delors e i francesi, di ottenere un rinvio su questioni che la vedono sempre più isolata. Il portavoce dell'Eliseo ha anche negato che la decisione di Mitterrand sia legata in qualche modo alla richiesta di Giscard d'Estaing, che aveva battuto sul tempo il suo successore: «Non è accettabile - aveva detto già sabato - che la prima analisi sugli avvenimenti in Rdt venga compiuta da americani e sovietici e non dagli europei». Domenica sera Jacques Delors gli aveva risposto che non era necessario



Qui accanto: poliziotti di frontiera della Rdt a un passaggio del Muro. Sotto: il primo ministro Hans Modrow

alcun incontro anticipato. E lunedì mattina Pierre Guidon, responsabile esteri del Partito socialista, aveva ironizzato su Giscard dicendo che «un ex presidente della Repubblica dovrebbe sapere che non si convoca un consiglio europeo come si organizza un week end di caccia...». Lunedì sera Mitterrand li ha brutalmente smentiti. Come dice oggi *Le Monde*, il presidente «non ha ceduto alla vanità», e ha accolto in sostanza la richiesta di Giscard.

Il lavoro di Strasburgo, agli occhi di Mitterrand, deve essere impegnato a stabilire la data della conferenza intergovernativa che dovrà redigere il trattato dal quale nascerà l'unione monetaria. Dietro alla fretta c'è un obiettivo strategico di enorme portata: mantenere la Repubblica federale in tutto e per tutto nel quadro comunitario in modo che si parli, a medio termine, di integrazione della Rdt all'Europa più che di riunificazione tedesca. I segnali che vengono da Bonn sono solo «cautivamente incoraggianti»: se il ministro degli Esteri Genscher ha dichiarato che nulla è in grado di condizionare gli impegni della Rdt in tema di integrazione economica della Cee, il ministro delle Finanze, Theo Waigel, non è sembrato entusiasta - lunedì a Bruxelles, alla riunione con i suoi undici colleghi - dell'idea che a Stra-

sburgo si fissino date perentorie. Si è guadagnato così una dura messa in guardia dell'editoriale di oggi di *Le Monde*: «Il meno che si possa dire, al momento, è che i tedeschi fanno ancora molta resistenza», e che rischiano di fare oggettivamente il gioco di Margaret Thatcher. Sabato sera, nei saloni dell'Eliseo, questi temi resteranno sullo sfondo. Argomento di discussione sarà la questione tedesca e anche, secondo Védrine, la questione degli aiuti all'Est. Che cosa ne uscirà? Non molto, con ogni probabilità. Si tratta di un incontro «informale», dal quale non usciranno decisioni. Kohl riaffermerà che non si pone nell'im-

mediato alcun problema di riunificazione, e tutti sottolineeranno la centralità della Cee nella fase attuale. Ma altrettanto probabilmente sarà la prima volta in cui si confronteranno due prospettive strategiche, i cui campi di adesione non sono ancora ben definiti. C'è chi pensa a un'Europa occidentale federale (ne ha parlato ad esempio Giscard per auspicare che l'integrazione della Rdt sia europea e non tedesca) e chi pensa a una più completa riunificazione continentale, alla «rinascita» europea nel senso più lato. Sarà ad esempio interessante capire che cosa intenda Jacques Delors quando parla di «Europa a cerchi

Convergenze sull'Est fra Brandt e Delors



Il presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt (nella foto) ha incontrato a Bruxelles il presidente della Commissione europea Jacques Delors con il quale ha avuto uno scambio di idee sui recenti cambiamenti avvenuti nell'Europa orientale e in particolare nella Repubblica democratica tedesca. Fonti dell'esecutivo della Cee hanno detto che Delors ha definito «molto simili» le sue posizioni e quelle di Brandt. L'incontro, è durato poco più di mezz'ora, è stato inoltre definito dalle fonti della Commissione «molto utile e proficuo». L'incontro tra Brandt e Delors è avvenuto due giorni prima della partenza del presidente della Commissione per l'Ungheria e la Polonia.

Prossima visita di Arafat a Roma

Dovrebbe arrivare a Roma nelle prossime settimane il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina Yasser Arafat. L'annuncio, dato dal quotidiano egiziano *Al Gomhuria*, è stato solo parzialmente confermato dal rappresentante dell'Olp in Italia, Nemer Hammad. Secondo Hammad sono in svolgimento «discussioni» tra le autorità italiane e l'Olp, ma la visita di Arafat non avverrà, come invece sembrava in un primo momento, il 23 novembre (a Roma in quei giorni sarà di passaggio il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir). È più probabile che il presidente dell'Olp giungerà a Roma una volta terminata la visita del presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, prevista dal 29 novembre al primo dicembre.

Evacuati 500 villaggi nella zona di Cernobyl

Cinquecento villaggi della Repubblica sovietica della Bielorussia verranno prossimamente sgomberati perché sorgono in zone che da più di tre anni sono radioattive a causa della sciagura nucleare di Cernobyl. Lo ha reso noto il primo vicepresidente del Consiglio dei ministri della Bielorussia, Vladimir Evtukh, illustrando un programma per l'eliminazione delle conseguenze della esplosione avvenuta il 26 aprile 1986 nel reattore numero quattro della centrale nucleare di Cernobyl. Evtukh ha respinto con decisione le accuse rivolte al governo bielorusso di essere responsabile per i ritardi nell'evacuazione delle zone irradiate. Ha invece adossato la responsabilità della situazione al ministro sovietico della Sanità il quale, dopo aver stabilito che la dose massima di radiazioni tollerabile nell'arco di un anno era di 10 rem per individuo - e in base a questa raccomandazione, ha detto Evtukh, il governo della Bielorussia aveva adottato tutte le misure necessarie - ha poi abbassato la dose massima annua a 2,5 rem.

Violenti scontri con la guerriglia in Colombia

Colonne guerrigliere dell'Esercito di liberazione nazionale (Eln) e dell'Esercito popolare di liberazione (Epl) si sono scontrate con reparti dell'esercito e della polizia nello Stato colombiano di Cordoba. I morti in combattimento sono 19 - fra cui 14 guerriglieri - che insieme con altri episodi di violenza fanno salire il numero dei caduti a 23. Nel momento in cui il governo si accinge a firmare un accordo di pace con i guerriglieri nazionalisti del Movimento 19 aprile (M-19), i gruppi armati che fanno capo all'Eln e all'Epl hanno intensificato le loro azioni belliche, ingaggiando sanguinosi combattimenti con l'esercito.

Brasile Rivolta in carcere 12 morti

Dodici detenuti sono stati uccisi dalla polizia, quando all'alba questa è intervenuta in forza per sedare una ribellione cominciata nel primo pomeriggio di ieri, in una prigione a 25 chilometri da Curitiba, nello Stato del Paraná. Ci sono anche numerosi feriti, fra i quali il direttore della prigione, che era uno degli ostaggi (una cinquantina), e che ha ricevuto varie coltellate dai detenuti. L'azione della polizia, ordinata da un giudice, è stata rapida, efficace e cruenta. Alcuni ambienti hanno criticato, soprattutto funzionari del carcere, affermando che erano in corso trattative che potevano arrivare a una felice conclusione quando è stata invece fatta l'irruzione. I detenuti in rivolta chiedevano armi e automobili per poter fuggire dalla prigione.

Narcodollari Processo a ex ministro svizzero

L'ex ministro svizzero di Giustizia e polizia, Elisabeth Kopp, l'anno scorso al centro di uno scandalo che fece vacillare l'intero ordinamento politico elvetico, dovrà essere tradotta in giudizio: l'imputazione sarà la violazione di segreto d'ufficio. La signora Kopp è infatti accusata di aver avvertito telefonicamente il marito, un avvocato dai trascorsi piuttosto loschi, che una delle società da lui dirette era nel mirino dei magistrati che stavano indagando sul riciclaggio di un forte quantitativo di narcodollari. Insieme alla signora Kopp saranno giudicate due sue ex collaboratrici. La pena massima prevista dal codice svizzero è di tre anni di reclusione e 40.000 franchi di multa.

VIRGINIA LORI

Dumas rassicura i sovietici «Non appoggiamo la riunificazione»

I drammatici cambiamenti che stanno sconvolgendo l'Est e la Germania orientale in particolare sono stati al centro dei colloqui del ministro degli Esteri francese Dumas con Gorbaciov e Shevardnadze. La Cee guarda con preoccupazione all'ipotesi di una Germania riunificata, mentre da Mosca si continua ad avvertire che i confini non si cambiano. Telefonata di Mitterrand a Gorbaciov.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. «È vero che adesso molti paesi dell'Est Europa sono, sul piano delle riforme, più avanti dell'Urss», è stato chiesto ieri al ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, mentre usciva dal suo primo colloquio con il collega francese Roland Dumas. In visita a Mosca, Shevardnadze non si è scomposto e ha detto che per lui questo non è un problema, l'importante è che queste riforme

perseguano l'obiettivo comune di democratizzare lo Stato, la politica e la vita pubblica. «D'altra parte - ha precisato - l'Urss è stata la prima a intraprendere la strada delle trasformazioni rivoluzionarie. Domanda e risposta non sono state casuali: quanto sta avvenendo nella Germania dell'Est viene qui seguito con estrema attenzione e negli stessi colloqui fra Roland Du-

mas e Shevardnadze il tema deve aver fatto la parte del leone, soprattutto dopo l'iniziativa di Mitterrand, presidente di turno della Cee, di ospitare a Parigi gli altri 11 capi di Stato della Comunità, sabato prossimo, per esaminare, appunto, gli sviluppi nell'Est (a questo proposito il presidente francese ha telefonato a Gorbaciov per informarlo sulla portata e il significato della sua iniziativa). Anche ieri Shevardnadze ha ripetuto che una più stretta collaborazione fra le due Germanie sarebbe l'ideale per i due paesi e per l'intera Europa. Ma ha anche ribadito l'ostilità sovietica - con un esplicito avvertimento a Bonn - a cambiamenti nei confini dell'Europa centrale. Dumas, dal canto suo, parlando del prossimo week end parigino dei leader della Cee, ha affermato

che «è legittimo che i 12 si incontrino per esaminare una situazione che va cambiando rapidamente. Tuttavia non abbiamo motivi di preoccupazione o di allarme», ha aggiunto negando che quando sta succedendo nella Germania dell'Est possa scompigliare i progetti della Cee (mercato unico nel '93, ecc.). Eppure questa preoccupazione esiste, se è vero che ancora ieri, a Varsavia, il cancelliere Kohl ha dovuto ribadire che l'eventuale processo di unificazione della Germania, non solo non minaccerebbe il processo di unificazione europea, ma che comunque «il problema tedesco potrà essere risolto soltanto sotto il tetto europeo». L'abbattimento del muro di Berlino potrebbe dunque creare qualche problema a Occidente - e non solo in Europa. Il consigliere di Gorbaciov Georgi Arbatov osserva-

va, in un'intervista, che l'iniziativa internazionale del leader sovietico sta creando «grossi problemi» agli Stati Uniti, nella misura in cui li sta privando «del nemico». I cambiamenti in Est Europa - ha detto Arbatov - «minaccerebbero l'esistenza di ambedue i patiti militari, perché quello che sta succedendo pone fine alla guerra fredda». Anche a Mosca, nonostante il giudizio positivo complessivo sulla vicenda tedesco-orientale, non mancano le preoccupazioni. Ieri sulla *Pravda*, in un commento di Vitaly Korionov, venivano mosse nuove accuse a quei altri paesi, cercando cost di risolvere i loro problemi interni, stanno facendo un grosso sbaglio.

Ma, evidentemente, non manca la consapevolezza che quanto sta accadendo a Est è destinato a influire sui rapporti internazionali: la stessa *Pravda* scriveva ieri che il vertice di Malta fra Bush e Gorbaciov avverrà in un «momento di svolta» nelle relazioni internazionali. Dopo aver incontrato Shevardnadze, il ministro degli Esteri francese Dumas ha avuto un incontro con Gorbaciov.

Ma, evidentemente, non manca la consapevolezza che quanto sta accadendo a Est è destinato a influire sui rapporti internazionali: la stessa *Pravda* scriveva ieri che il vertice di Malta fra Bush e Gorbaciov avverrà in un «momento di svolta» nelle relazioni internazionali. Dopo aver incontrato Shevardnadze, il ministro degli Esteri francese Dumas ha avuto un incontro con Gorbaciov.

Bush incontrerà gli alleati dopo il vertice di Malta

Bush pensa a un vertice con gli europei subito dopo quello con Gorbaciov a Malta. Un po' perché, come è ormai evidente, è di Europa, disarmo convenzionale ed Est che si discuterà soprattutto. Un po' perché non vuole dare l'impressione che si patteggi una nuova Yalta tra Mosca e Washington. E un po' perché deve rispondere a chi ancora una volta lo accusa di limitarsi a far da «spettatore».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «A Berlino magari no, ma Bush sta considerando un vertice con gli alleati Nato subito dopo l'incontro a Malta del 2 e 3 dicembre con Gorbaciov», fanno sapere dalla Casa Bianca, si farà sapere a Bruxelles dove il presidente Usa farà tappa di ritorno dal summit «in barca». Ormai è scontato che al largo di Malta Bush e Gorbaciov parleranno molto di Europa. Di quel che sta succedendo all'Est, del futuro delle Germanie, delle conseguenze economiche della perestrojka allargata. Così come - lo ammettono anche i collaboratori di Bush - si parlerà soprattutto della riduzione delle armi

convenzionali (e perché non anche nucleari?) in Europa, il primo passo concreto, quello che molti, a cominciare dal vecchio saggio George Kennan, considerano condizione necessaria per ogni ripensamento di nuovi assetti nel continente. C'è chi è convinto che Gorbaciov proporrà a Bush il ritiro di una parte almeno delle forze sovietiche stazionate in Germania orientale. Altri prendono in considerazione l'ipotesi che Gorbaciov proponga un gran congresso europeo per definire le frontiere scarturite della seconda guerra mondiale. Alla Casa Bianca e al Pentagono non sono affatto

entusiasti della prima eventualità, perché ciò aumenterebbe la spinta a che gli americani ritirino un numero maggiore di soldati di quel che già hanno proposto da Bruxelles in giugno e che al Pentagono sono pronti ad accettare. Non sanno semplicemente che cosa fare sulla seconda. Quasi a scongiurare proposte che li metterebbero in difficoltà, alla Casa Bianca sostengono che gli avvenimenti di Berlino «rendono meno probabile che Gorbaciov faccia proposte di grande portata». Aggiungendo che «comunque certamente non accetteremo proposte del genere senza la più attenta consultazione con i nostri alleati».

«Non abbiamo alcuna intenzione che dall'incontro di Malta scaturisca una seconda Yalta», ha detto il portavoce di Bush, Fitzwater. Aggiungendo: «Non abbiamo alcuna intenzione di impegnarci in un processo decisionale che conduca a quelle conclusioni. E inoltre preferiamo lasciare la conclusione aperte alla discussione». Da una parte è un modo per tranquillizzare gli euro-

pei sul fatto che non ci saranno accordi e nuove «spartizioni» sulle loro teste. Dall'altra è un modo per rispondere alla nuova ondata di critiche in casa. È opinione diffusa che Bush si trovi a disagio e che non sia pronto a cogliere il nuovo. «Abbiamo piani di contingenza per la guerra, non per la pace», dice Ted Sorensen, che scriveva i discorsi di John Kennedy. E lo stesso concetto esprime in parole diverse il deputato democratico di New York Gary Ackerman: «Abbiamo generali che lavorano sugli scenari peggiori; ci mancano statisti che siano in grado

di gestire i scenari migliori. A Washington c'è chi vede un neonato e pensa solo al fastidio che darà...», osserva Mary McGrovy sul *Washington Post*. In molti osservano che Bush ha reagito alla caduta del Muro di Berlino con scarso entusiasmo, «quasi gli fosse morto il miglior amico», e non è bastata la sua giustificazione, «... non sono un tipo emotivo». «Proprio nel momento in cui libertà e democrazia ricevono ovazioni a scena aperta in Europa, il nostro presidente se ne sta seduto compunto tra il pubblico, con poco da dire e meno ancora da contribuire», dice l'ex candidato presidenziale democratico Richard Gephardt. «Vada almeno a Berlino», lo incita il leader della maggioranza democratica George Mitchell.

C'è anche chi esprime «comprensione» per la prudenza di Bush. «Sono d'accordo con quella parte della politica del presidente che si richiama alla cautela, al non giungere ad accordi affrettati», dice il presidente democratico della Commissione forze armate del Senato Sam Nunn. Ma anche lui aggiunge: «Cre-

Da Berlino no a una conferenza delle 4 potenze

BONN. Il borgomastro-governatore di Berlino ovest, il socialdemocratico Walter Momper, a capo di una coalizione rosso-verde, si è dichiarato contrario alle proposte di convocazione di una conferenza delle quattro potenze vincitrici del secondo conflitto mondiale responsabili dello status di Berlino alla luce dell'evoluzione della situazione nella Germania est. Queste proposte hanno avuto origine dallo stesso partito di Momper nella Germania occidentale da responsabili di spicco dell'Spd, ma il borgomastro di Berlino ovest è dell'avviso che una tale riunione al momento attuale sarebbe superflua. L'evoluzione all'Est - ha detto in un incontro con i giornalisti - e la nuova libertà di viaggio concessa ai cittadini della Re-

pubblica democratica tedesca non incidono sullo status di Berlino e non suscitano dunque la necessità di rivedere gli accordi delle quattro potenze che nel 1971 regolano tale status. Ad avviso di Momper, i problemi economici, valutari e di transito sul tappeto possono benissimo essere risolti al livello intertedesco. Per questo egli ha sollecitato lo svolgimento a Bonn di una riunione straordinaria del consiglio dei ministri federale con la partecipazione del governo di Berlino ovest. Egli ha anche esternato il suo interesse per un incontro diretto a breve scadenza con il nuovo capo del governo della Rdt Hans Modrow per discutere la nuova situazione di Berlino e il più complessivo della svolta a Est.